

La novità Aziende e federazioni stringono partnership

Addio sponsor sì alle adozioni

Il rivoluzionario modello inglese

A lezione Per arrivare quarti nel medagliere ai Giochi di Londra del 2012, dirigenti sportivi a lezione dai manager

MILANO — Una federazione, un consiglio d'amministrazione. Lo sport inglese ha iniziato le grandi manovre per l'Olimpiade di Londra (2012) facendo la rivoluzione. Troppo facile, banale, chiedere quattrini alle aziende. Molto meglio una partnership, praticamente un'adozione. La British Olympic Association (Boa) ha stretto un accordo con il Financial Times

Stock Exchange (Ftse), l'indice delle società quotate alla Borsa di Londra. E secondo l'accordo una federazione sarà abbinata a una società, potrà utilizzarne le strutture e soprattutto potrà imparare dai manager dell'azienda a gestire i suoi uomini e i suoi affari. In cambio, le società abbineranno i loro marchi agli atleti e all'attività delle federazioni.

Al momento sono undici le federazioni adottate da altrettante aziende, e l'intenzione è di arrivare a 13 entro la fine dell'anno. Il progetto (definito dalla Boa «unico al mondo») è già entrato nella fase operativa. La federazione di sci e snowboard,

adottata dalla British Airways, si è praticamente trasferita a Waterside, vicino all'aeroporto di Heathrow, nel quartier generale della compagnia di bandiera. A Waterside tiene le sue assemblee, le conferenze stampa e a Waterside i suoi dirigenti e i suoi funzionari vanno a scuola dai manager della Ba. Le lezioni più seguite riguardano marketing, ottimizzazione delle risorse e pubbliche relazioni. Ma esistono anche corsi per gli atleti ai quali viene insegnato come comportarsi con i media.

«Per noi è una grande opportunità — ha spiegato al *Financial Times* Richard Callicott, presidente della federazione

volley, abbinata alla Land Securities —: abbiamo già risparmiato un sacco di soldi semplicemente ascoltando e mettendo in pratica i consigli di Duncan Lewis, il loro direttore marketing».

Promette dunque molto il matrimonio all'inglese tra aziende e sport. I commenti, per ora, sono tutti positivi. Ma i conti si faranno nel 2012, quando si conteranno appunto le medaglie olimpiche. Il nuovo modello dovrebbe (secondo gli ottimisti) portare la Gran Bretagna al quarto posto nel medagliere. Dovesse funzionare, sarà sicuramente esportato in mezzo mondo.

Domenico Calcagno

Arese

«Funzionerà,
ma avrà molto
meno fascino»

Grande atleta (campione europeo dei 1500 nel '71), manager (presidente di Asics Italia) e dirigente sportivo.

Franco Arese (foto), presidente della Federazione di atletica, è l'esempio del successo nel mondo del lavoro al servizio dello sport: «In azienda decido e metto in pratica, in Fidal c'è tutta una serie di mediazioni con cui confrontarsi».

Come considera la scelta degli inglesi della partnership tra aziende e federazioni sportive?

«Ben vengano le novità. Soprattutto oggi che con l'avviarci verso la privatizzazione ci viene chiesto di gestire una federazione come un'azienda».

L'esperienza professionale l'aiuta a prendere decisioni per il suo sport?

«La Fidal è un'azienda particolare: a chi lavora per passione non si possono imporre le scelte. Se al posto di dirigenti volontari avessi manager professionisti tutto sarebbe più semplice, ma anche meno affascinante».

Valerio Vecchiarelli

**Il progetto****Land Securities vuol dire volley**

Sono 11 gli accordi conclusi

Gli abbinamenti

Land Securities-volley
British Airways-sci e snowboard
G4s-judo
Corus-triathlon
Skandia-biathlon
Centrica-hockey prato
GlaxoSmithKline-boxe
SabMiller-scherma
Wolseley-ginnastica
Home Retail Group-badminton
Mark and Spencer-pentathlon

Obiettivo 2012

Le partnership dureranno almeno fino al 2012. Entro la fine del 2007, altre 2 federazioni saranno «adottate»

